

di Garibaldi sia presente ovunque, addirittura nei bar e nelle sedi della Dante Alighieri e così via, cosa che, ovviamente, non può che far piacere a tutte le parti politiche presenti in questa aula.

Per quanto riguarda il provvedimento in atto, vorrei ricordare che siamo di fronte ad un fatto, da un certo punto di vista, estremamente interessante. Si tratta di una nuova unità di ricerche costiere subacquee battente bandiera italiana e di un'unità di ricerca che assume però lo *status* di nave pubblica contraddistinta dal logo della NATO che viene affidata in custodia al comando di SACLANT, mentre l'Italia è lo Stato di bandiera ed il Ministero della difesa è autorizzato ad agire per l'Italia per tutte le questioni riguardanti la nave, anche in queste condizioni.

Mi sembra un elemento di integrazione, anche sul terreno della difesa. La NATO, non dimentichiamolo, è costituzionalmente trattato di difesa. Non a caso, il senatore Andreotti, più volte, ha riproposto il problema, vista la mutata funzione, nel contesto altrettanto mutato, non soltanto in Europa, ma anche a livello internazionale, di un ripensamento attorno al trattato. Ebbene, credo sia un'occasione per riflettere, sia sulla NATO sia su questo tipo di integrazione che indica, come su uno spettro molto vasto, l'Unione europea e, nel caso più specifico, l'unione atlantica, possano continuare a muoversi sempre in termini di integrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, il Memorandum of Understanding che stiamo per ratificare è il primo di una serie di provvedimenti riguardanti la NATO. Alcuni sono molto importanti; penso a quello relativo all'allargamento ad ulteriori nuovi paesi dell'est europeo (allargamento di cui si è discusso a Praga) che dà una configurazione diversa e che pone problemi sui quali è giusto che il nostro paese ed il Parlamento riflettano.

Infatti, non v'è dubbio che si pone in discussione anche il problema riguardante

il profilo della *mission* dell'Alleanza atlantica, anche alla luce del nuovo quadro della minaccia e dei nuovi compiti che ad essa sono stati affidati.

Tuttavia, il memorandum ha una sua importanza e un suo rilievo. In esso vengono trattate importanti questioni relative alla politica della difesa. Voglio ricordare che i due punti fondamentali sono stati approvati prima a Roma e poi a Norfolk e riguardano la costruzione di una nuova unità della NATO denominata *Leonardo*, un programma che va di pari passo con un'altra intesa tra la Germania e l'Alleanza atlantica per la costruzione, anche in questo caso, di una nuova unità denominata *Alliance*. Il rapporto è tra il Ministero della difesa ed il Comando supremo delle forze alleate in Atlantico e prevede di assegnare a queste unità compiti non prettamente bellici quanto, piuttosto, di ricerca costiera subacquea che ha come riferimento fondamentale la ricerca oceanografica ed il rilievo marittimo.

Si tratta di una nuova unità che avrà la bandiera italiana e, tuttavia, sarà proprietà comune della NATO, secondo un principio che stabilisce che il Comando supremo in Atlantico avrà la custodia della nave, ma questa sarà in gestione alla marina militare italiana. Accanto alla bandiera italiana vi sarà il logo della NATO riportato sul fumaiolo.

Penso che si tratti di una cooperazione importante, soprattutto perché allarga lo spettro operativo dell'attività della NATO. Siamo di fronte ad una cooperazione che, per la prima volta, nel rapporto tra l'Alleanza ed i singoli paesi, li vede impegnati per la costruzione e la realizzazione di unità marittime non strettamente collegate all'attività bellica e per programmi di utilità civile di grandissimo rilievo.

Penso che da questa cooperazione l'Italia potrà trarre sicuramente benefici. Sono sicuro che gli equipaggi italiani, anche sotto il cappello della NATO, avranno modo di far valere la loro competenza e la loro capacità, così com'è avvenuto in moltissime operazioni svoltesi in acque territoriali ed in acque internazionali.

Sono convinto che questo *memorandum of understanding* va in una giusta direzione. Per questo sono intervenuto per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla ratifica del memorandum. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3593, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della Difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001) (3593):

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 847 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmeni-

stan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (approvato dal Senato) (3764) (ore 17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3764)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 3764 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3764 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i> ...	431).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3764 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3764 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	438
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i>	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3764 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i> ...	438).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3764)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi *(Commenti)*. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, è inutile l'esclamazione: non essendo più una sorpresa, si può accettare il fatto compiuto!

Prego, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, questo accordo sul Turkmenistan apre una serie di altri accordi – sono ancora almeno un paio – , che andremo a ratificare, riguardanti l'area di dissoluzione dell'Unione sovietica. Quindi, può servire ad inquadrare una serie di argomenti che poi riguardano accordi anche successivi.

Ci sono diversi giudizi su questa dissoluzione; ne cito uno, quello che il Papa Giovanni Paolo II espresse a Gniezno, in Polonia, quando disse: è crollato il più grande esperimento di ingegneria umana che la storia ricordi. Sembra Orwell e invece è il Papa. Esiste un precedente anche in questo Parlamento, in un dibattito di questa stagione estiva, alla vigilia di un Governo, che allora si chiamava « balneare » dell'onorevole Leone; il segretario della Democrazia cristiana, Benigno Zaccagnini, intervenne in polemica con Palmiro Togliatti sulla cortina di ferro – si chiamava così allora – di quei paesi, dicendo che quella cortina sarebbe caduta non perché aggredita dall'esterno, ma perché corrosa dall'interno, dalla voglia di libertà di quei popoli. È quello che è esattamente accaduto e le parole di Zaccagnini appaiono profetiche.

Ora, però, la dissoluzione è avvenuta; vi sono ragioni economiche e ragioni geopolitiche che spesso danno conto anche di un mutamento di asse molto evidente, che non interessa soltanto il Turkmenistan, interessa la Georgia, interessa una serie di altri paesi, che vedono in particolare questa zona essere strategica nella lotta che si è aperta contro il terrorismo. I giornali non ne hanno granché parlato, ma spesso basi molto efficienti degli Stati Uniti d'America si trovano esattamente in questa zona ed in questi paesi. Quindi, si tratta di una zona il cui destino in termini politici, in termini sociali, anche in termini culturali — dico questo perché chi ha visitato questi paesi alle volte è un po' sconcertato da una certa superficialità occidentale di intervento; non si può dare un modello soltanto facendo leva sul mercato e sulle armi (la stessa *market democracy* di Clinton non ha dato buonissimi frutti da questo punto di vista) —, è una ragione in più per occuparsi più attentamente di questi paesi. Anche qui spesso ci troviamo di fronte a satrapi con un qualche aspetto folkloristico; vi è chi, come in questo paese, distribuisce bottiglie di vodka con la propria effigie, un tipo di campagna elettorale ad elevato tenore alcolico, ma è soltanto un esempio per dire come ci si trovi di fronte a grandi possibilità, grandi potenzialità, nello stesso tempo però anche a grandi rischi, e tutta la zona è interessata da sindromi, chiamiamole così, di questo tipo.

In questo caso, nei confronti del Turkmenistan, siamo di fronte alla categoria degli accordi cosiddetti misti, in quanto contengono disposizioni che interessano anche gli aspetti più propriamente politici e quindi anche gli ordinamenti dei singoli Stati per i quali è necessaria la ratifica.

Per quanto riguarda il contesto, che qui interviene, della comunità europea, la procedura sulla conclusione dei trattati internazionali è disciplinata dall'articolo 300 del Trattato istitutivo della Comunità europea, che prevede le competenze delle diverse istituzioni. Mi pare quindi un paese, un argomento, un trattato da tenere vivo alla nostra attenzione anche perché a

partire dal Turkmenistan si dipana un filo rosso, bianco, non importa il colore, ma un filo che poi attraversa i trattati con altri paesi della medesima zona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, nel preannunciare il mio voto favorevole su questo provvedimento colgo l'occasione per sollecitare il Governo a fornire al Parlamento del materiale documentale sui singoli accordi più ricco di quello che attualmente viene messo a disposizione.

L'accordo in questione riguarda tutti i paesi della Comunità europea; il nostro paese, al pari degli altri paesi che fanno parte della Comunità, successivamente lo ratifica con legge. Più precisamente, questo accordo nasce dall'esistenza di un partenariato, risalente al 1989, fra l'Europa e l'Unione sovietica, e dopo la dissoluzione dell'URSS si è proceduto a stipulare tanti singoli accordi fra l'Europa e i vari paesi nati da quella dissoluzione.

Il Governo poteva, a mio modo di vedere, allegare al disegno di legge in esame alcune notizie e aggiornarle nel corso dell'iter parlamentare tenuto conto che siamo già alla seconda lettura del provvedimento per cui, se approvato qui alla Camera, tale accordo diverrà legge e vi sarà l'autorizzazione alla ratifica.

L'Italia come mai arriva così tardi alla ratifica di questo specifico accordo? Dico ciò perché gli accordi stipulati con altri dieci paesi sono stati tutti quanti presentati e sono stati ratificati con legge già alcuni anni fa. Vorremmo anche sapere se tutti gli altri paesi membri dell'Unione europea hanno già proceduto alla relativa ratifica di questo accordo; anche perché con riferimento al Turkmenistan vi è stato in passato un problema di mancato rispetto dei diritti umani; al riguardo vi è anche una risoluzione adottata alcuni anni fa dal Parlamento europeo su quello che per una parte della comunità di quel paese stava avvenendo in ordine al mancato

rispetto dei diritti, soprattutto politici. Di tutto ciò non vi è traccia nella relazione fornita dal Governo. Il fatto di discuterne cinque anni dopo quando molte cose sono cambiate e anche quando il negoziato, dopo la firma, ha avuto una sua evoluzione rende il momento della ratifica parlamentare — l'accordo, fra l'altro, si compone di ben 101 articoli — difficile da realizzarsi sulla base di un reale confronto politico che ne apprezzi il valore politico e ne dia un effettivo indirizzo politico o un effettivo controllo nei confronti dell'operato Governo. Dicendo ciò non mi riferisco soltanto al Governo in carica; in questo senso desidero essere chiaro. Probabilmente, anche nel corso della precedente legislatura il Governo avrà predisposto una relazione altrettanto scarna. Quando prima richiamavo l'esigenza di una diversa procedura parlamentare mi riferivo ad un'esigenza propria del Parlamento, ma non riferita a questo Governo, a questa maggioranza e a quest'opposizione. A questo proposito dico all'onorevole Rizzi che nella scorsa legislatura la Camera ha approvato 68 disegni di legge di ratifica di accordi multilaterali, il 72 per cento dei quali era stato negoziato e firmato da precedenti governi, non da quello di centrosinistra.

Un Governo che negozia e firma un accordo impegna il paese anche per gli anni successivi; pertanto, se non si trova una procedura diversa di esame, di controllo e anche di autorizzazione alla ratifica, noi rischiamo di fare oggettivamente un dibattito rituale, povero e non in grado di fornire un contributo alla politica estera del paese. In questo senso, chiediamo al Governo di consentire al Parlamento un esame più dettagliato fornendogli relazioni più documentate e più complete, soprattutto quando si tratta di accordi che vedono coinvolta l'intera Unione europea. E nell'ambito di tale contesto, di cui l'Italia è parte, vorremmo conoscere il ruolo che l'Italia svolge e qual è la vita di quest'accordo dopo che esso è stato firmato tanti anni fa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3764)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3764, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 847 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998) (approvato dal Senato) (3764):

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>430</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>430).</i>

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito a votare e che voleva esprimere un voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (approvato dal Senato) (3765) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed

esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3765)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3765 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3765 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3765 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3765 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i> ...	430).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3765 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i> ...	421).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3765)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà (*Commenti*). Credo invece che sia apprezzabile la costanza e la passione per gli argomenti. Prego, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. La ringrazio, signor Presidente. Non a caso, c'è una continuità tra questa ratifica e quella precedente, che abbiamo testè approvato: infatti, siamo ancora nella luce e nella cornice della cooperazione bilaterale prevista, in questo caso, dal trattato di cooperazione ed amicizia concluso a Tashkent il 17 settembre del 1997.

L'analogia con altri paesi è evidente: anche in questo caso, c'è un trattato di amicizia, di uguaglianza e di partenariato, con vantaggi reciproci e, anche in questo caso, alcuni problemi particolari. L'Uzbekistan è una terra particolarmente interessante. Ieri il collega Rivolta - cui il ruolo e la parte in questo momento consigliano il silenzio, a differenza di quanto il ruolo e la parte consigliano a me, invece, di parlare - ha ricordato la grande tradizione storica e città come Samarcanda e Bukhara (una sorta di Assisi islamica, sotto questo punto di vista).

Ebbene, anche in questo caso ci troviamo a fare i conti con problemi che attengono alle risorse di questi paesi ed anche con problemi di regime. Credo che il problema del regime sia essenzialmente questo: vi è una lunga tradizione di sattrapie orientali, e generalmente troviamo tra le classi dirigenti di questi paesi i « residui », in termini paretiani, delle scuole di partito moscovite. È questo intreccio che, spesso, si trova da questo punto di vista.

In questo caso, vi è un Premier molto attivo, Karimov, il quale, evitando il culto della personalità in termini personali, ha fatto una proiezione storica e ha rilanciato

in tutto il paese, attraverso una serie di monumenti, la figura di Timur Lenk (che noi traduciamo come Tamerlano), che ormai è insistente in tutte le città del Uzbekistan.

Ebbene, cosa vuole questo trattato in questa cornice? Ci sono settori di collaborazione che riguardano l'organizzazione e il funzionamento delle Forze armate, dell'amministrazione e della gestione del personale e della formazione e dell'addestramento del personale militare.

L'accordo promuove anche un'attività di dialogo e di confronto culturale e mi sembra di avere almeno accennato come, da questo punto di vista, le radici siano solide, con la partecipazione a manifestazioni, scambi, visite ufficiali, incontri di lavoro e delegazioni.

È, quindi, un discorso che ben può accompagnarsi o, meglio, può essere coronato da un programma di partenariato per la pace. È ovvio che il Trattato prevede che la cooperazione non dovrà essere in conflitto con gli impegni internazionali e con la politica perseguita da entrambe le parti.

Questi mi sembrano i caratteri essenziali del testo e del contesto e, per tale motivo, il mio gruppo esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che il clima non è propizio, però vorrei ricordare che questo accordo scaturisce da una visita fatta dal Governo italiano ad alto livello (credo si trattasse del ministro Scognamiglio) a Tashkent il 26 novembre 1999.

Il punto vero è che l'Italia può rivestire in quell'area un ruolo effettivamente strategico: non è visto certamente come un paese egemone, ma è chiaro che una capacità di cooperazione nel campo della difesa con i paesi ex sovietici della sfera caucasica ed asiatica è di grande rilievo ed interesse.

Semmai, rimane da domandarsi il motivo per cui un accordo fatto a Tashkent

il 26 novembre 1999 venga ratificato con tale ritardo; forse, l'onorevole Calzolaio potrebbe spiegarlo meglio di me, visto che ha potuto approfondire i meccanismi, certamente ormai inadeguati, con cui procediamo alle ratifiche. Credo, quindi, che al riguardo verrebbe effettivamente la voglia di poter parlare di un sistema di sicurezza molto complesso (peraltro, in realtà, se vogliamo essere concreti, si arriva sostanzialmente fino alle soglie dell'Afganistan), per conferire a questi paesi un ruolo importante nella capacità di fermare traffici di armi o di droga e di combattere il terrorismo, rendendoli un elemento di stabilizzazione dell'area. Da questo punto di vista, sono paesi effettivamente decisivi.

Mi auguro che l'impegno dell'attuale Governo nell'attuazione di questo accordo non sia pari al ritardo nel ratificarlo, ma sia un impegno effettivamente urgente. Poiché tale impegno è stato firmato il 26 novembre a Tashkent, mi permetterei di suggerire al sottosegretario Boniver una nuova visita per incrementare e portare avanti una collaborazione che mi sembra molto fruttuosa.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima che venga posto in votazione il provvedimento, ai fini della regolarità del voto, vorrei chiedere al Governo la cortesia di fornirmi un'informazione. In Commissione bilancio, con riferimento a questo provvedimento ed anche in relazione alla copertura, è stata in qualche modo prevista, accertata e documentata la necessità che nel corso del 2003 avvenissero i primi incontri e le prime riunioni. Peraltro, la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole — se pure con una condizione poi accolta — proprio nel presupposto che queste riunioni si svolgessero nel corso dell'anno. È, quindi,

necessario che il Governo ci fornisca tale rassicurazione, altrimenti siamo fuori dal parere favorevole della Commissione.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione bilancio poneva una condizione accolta dalla Commissione sotto forma di un emendamento approvato dalla stessa. Ciò emerge dal testo ed il collega Boccia o altri possono verificarlo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è comprensibile un po' di distrazione. Non mi riferivo alla condizione posta dalla Commissione bilancio. Quest'ultima ha espresso un parere con il presupposto che nel corso del 2003 avvengano già i primi incontri. Se nel 2003 tali incontri non dovessero avvenire, ci troveremmo ad aver realizzato una forma di copertura impropria. Ho chiesto al Governo se avesse programmato tali incontri in modo da avere la garanzia che tutto sia regolare. Dunque, solo il Governo può sapere se tali incontri sono in programma.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia vuole sapere se sono già in calendario tali incontri in Uzbekistan. Sottosegretario Boniver, può chiarire questo punto?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vi è un presupposto che i colloqui bilaterali, nonché la prima riunione del comitato paritetico, avvengano quest'anno in Uzbekistan. Credevo che lei fosse già informato di questo e me ne scuso.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Boccia entro il 2003 avrà il piacere di seguire i suddetti incontri bilaterali.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3765)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3765, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999) (approvato dal Senato) (3765):

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i>	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3921) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002, che la III

Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3921)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3921 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3921 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i> ...	434).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3921 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i>	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3921 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì ... 440).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3921 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 444
Maggioranza 223
Hanno votato sì ... 444).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3921)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Abbia fede, si passa dalla contestazione all'ammirazione.

GIOVANNI BIANCHI. Vorrei che non si esagerasse in un senso o nell'altro.

In questo caso torniamo in casa: siamo a San Marino, il filo di prima si è spez-

zato. Sembrerebbe una cosa per così dire casereccia. Non è così perché i rapporti tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino hanno conosciuto anche alcune frizioni ed alcuni contenziosi diplomatici nel corso della loro storia.

Con questo trattato si vara un accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino. Credo che questa sia l'importanza. Si potrebbe pensare essenzialmente alla riviera romagnola, al turismo: si tratta di cose che vanno benissimo e costituiscono un contesto interessante. Tuttavia, l'articolo 1 enuncia molto chiaramente le finalità generali dell'accordo: realizzare programmi e attività comuni volti a favorire la collaborazione culturale e scientifica.

Viene ulteriormente specificato che le due parti si impegnano a ricercare forme di collaborazione anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea e nel quadro delle iniziative delle regioni italiane. I settori interessati sono quello artistico, quello culturale, quello accademico, quello scolastico, quello della formazione professionale, quello della conservazione del patrimonio culturale degli archivi, dei musei, delle biblioteche ed, infine, non poteva mancare quello del turismo. Mi pare vi sia una coerenza, che consiste nella possibilità di mirare ad un obiettivo concentrando le forze. Per queste ragioni, invito il mio gruppo ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, se ho capito bene (guardando questi documenti), per la prima volta, in questa ondata di ratifiche, ci troviamo di fronte ad un Accordo stipulato dall'attuale Governo. Vorrei allora ricordare che il ministro Pisanu, nel corso del suo intervento la scorsa settimana qui in aula, che ho molto apprezzato, ha sollecitato questo Parlamento a ratificare gli accordi dell'ONU contro la criminalità organizzata, stipulati

a Palermo nel dicembre 2000, con gli annessi Protocolli, tra cui quello relativo al traffico di carne umana, cioè il traffico di immigrazione clandestina.

Poiché qui siamo per la prima volta di fronte alla ratifica di un documento dell'attuale Governo, in primo luogo vi dico che noi siamo pronti alla corsia preferenziale più rapida, all'esame più sollecito, però ce lo dovete portare. Al tempo stesso, vi chiedo perché non ce lo avete ancora portato, dato che, francamente, mi sembra si tratti di una ratifica di grandissimo rilievo. L'Accordo sulla lotta alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina, stipulato a Palermo nel dicembre 2000, mi sembra infatti sia un accordo del quale vi è urgenza di una sua ratifica.

La seconda osservazione che vorrei fare è la seguente. Questo al nostro esame è un Accordo stipulato dall'attuale Governo, che riguarda la cultura e la ricerca scientifica in collaborazione con la Repubblica di San Marino. Anche se nutriamo grande rispetto — vorrei anzi inviare un saluto a Renato Zangheri, un ex deputato che è stato anche capogruppo del partito comunista, il quale ha fatto parte del comitato ordinatore dell'università di San Marino —, tuttavia non posso non dire che con l'attuale politica del nostro Governo, dal punto di vista della ricerca scientifica, siamo i quart'ultimi in Europa (come bilancio). E, allora, farete pure gli accordi con San Marino — naturalmente con tutto il rispetto per gli accordi con San Marino —, ma forse dovrete fare anche qualcosa di più, perché non credo che la collocazione giusta dell'Italia, nella ricerca scientifica a livello europeo, sia quella di essere il quart'ultimo paese nella classifica. Proprio oggi, che inauguriamo il semestre di Presidenza europea, mi sento di dire: almeno su questo punto, datevi una mossa, datevi una sveglia, se vogliamo avere una competitività reale del nostro paese.

Figuratevi se non votiamo volentieri un Accordo con San Marino, che rappresenta senz'altro un Accordo positivo ed utile, però veramente dal punto di vista della collaborazione e della ricerca scientifica diciamo al Governo e ai colleghi di mag-

gioranza: cercate di fare qualcosa di più e portateci anche qualcosa di più, di un pur giusto e doveroso accordo culturale e di ricerca scientifica con San Marino.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3921)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3921, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002) (3921):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>435</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>434</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mario Pepe ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità — Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3934) (ore 17,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3934)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3934 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3934 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Vorrei sollecitare l'attenzione dei colleghi su questo importante Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità, che riguarda un aspetto particolarmente importante, cioè quello che tende a includere la componente salute nelle politiche per lo sviluppo.

Si tratta di un argomento importante perché siamo sempre stati abituati a vedere separati i due aspetti: da un lato lo sviluppo, con le sue esigenze, le sue regole e spesso con i suoi effetti negativi sull'ambiente, sulla qualità della vita, sulle condizioni di salute dei cittadini e, dall'altro, i sistemi sociosanitari che hanno quale finalità quella di risolvere le conseguenze derivanti da particolari aspetti ambientali.

Con questo accordo gli Stati membri della regione europea dell'OMS si impegnano a ribaltare tale logica. Obiettivi specifici previsti dall'accordo sono infatti: quello di valutare i rischi per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale e valutarne le implicazioni sulle politiche ambientali e sanitarie; quello di valutare

l'impatto sulla salute delle politiche di sviluppo e delle strategie in settori quali i trasporti, l'energia e l'agricoltura; quello di sviluppare metodologie e studi per migliorare gli strumenti disponibili per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto ambientale sulla salute; quello di sostenere – e questo è un aspetto particolarmente importante, in quanto l'Unione europea si allarga a paesi nei quali, probabilmente, per molti anni queste tematiche sono state trascurate – i paesi in transizione della regione europea dell'OMS (in particolare quelli dell'Est d'Europa) nei processi di adeguamento delle proprie normative e di valutazione e risanamento ambientali. È inoltre obiettivo dell'accordo quello di sostenere i paesi membri della regione europea dell'OMS nel monitoraggio della sicurezza alimentare e nell'adozione di adeguate politiche preventive nonché quello di implementare le decisioni e le attività concordate dai ministri europei dell'ambiente e della salute a Londra nel 1999 e preparare la prossima Conferenza ministeriale di Budapest.

Quindi, come tutti possiamo notare, si tratta di temi di grandissima attualità e, soprattutto, di grande impatto sulla nostra vita quotidiana e in ordine ai quali si registra una forte crescita di attenzione da parte dei cittadini. Pensiamo, ad esempio, a come in varie zone del nostro territorio vengono affrontate le questioni legate all'inquinamento elettromagnetico nonché quelle di impatto ambientale legate a grandi opere quali l'alta velocità o interventi relativi ad assi autostradali che, spesso, determinano conseguenze negative sull'ambiente e sulla vita dei cittadini.

Quindi, questo accordo è particolarmente importante in quanto impegna il nostro paese – come, d'altra parte, è già avvenuto nel corso di questi anni – a lavorare su una serie di programmi di collaborazione e, soprattutto, ad affrontare tali questioni non più in un'ottica esclusivamente nazionale, ma in una logica continentale che vede l'Italia collaborare con gli altri paesi dell'Unione.

Naturalmente ciò impegna anche il nostro Parlamento a portare avanti una serie

di progetti legislativi. In primo luogo, quello sull'Agenzia per la sicurezza alimentare, settore in ordine al quale vi è l'esigenza di riorganizzare i nostri interventi, a partire da quanto già realizzato da parte dell'Istituto superiore di sanità ed dal nostro servizio veterinario. Occorre dunque migliorare la nostra organizzazione e le nostre strutture creando appunto un'agenzia per la sicurezza alimentare — e a tal fine stiamo lavorando in XII Commissione — che si colleghi poi all'Agenzia europea, consentendoci di sviluppare un'azione complessiva e sinergica con gli altri paesi al fine di garantire i nostri cittadini sulla qualità del prodotto e, attraverso ciò, di assicurare una migliore tutela della salute (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, la ratifica dell'accordo in esame tra l'Organizzazione mondiale della sanità e il nostro Governo rappresenta un importante punto di partenza. Esso sancisce un impegno da parte nostra, che riguarda la casa comune europea ed anche i paesi dell'est europeo e dell'ex Unione Sovietica che dovranno entrare nella casa comune europea: l'impegno a contribuire direttamente dal punto di vista tecnico, dal punto di vista del supporto della ricerca scientifica e, soprattutto, dal punto di vista dell'esperienza nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari e di prevenzione e della tutela della salute umana, alla realizzazione anche all'interno di tali paesi di *standard* che siano compatibili con i nostri e che riproducano meccanismi analoghi ai nostri. Si tratta di un esempio da prendere in considerazione anche per quanto concerne i rapporti con il resto del mondo.

Avere concordato con l'Organizzazione mondiale della sanità elementi di valutazione comuni nella regione europea per quanto riguarda l'impatto ambientale e la tutela della salute anche tramite la tutela

dell'ambiente e dell'ecosistema (si pensi soltanto agli organismi geneticamente modificati in agricoltura, all'approvvigionamento energetico, alle politiche dei trasporti) ed essersi impegnati per sviluppare la ricerca e per monitorare come essa e le sue applicazioni influenzino la tutela della salute dei cittadini europei, pone la base per un impegno che il Governo non dovrebbe disattendere, anche nei riguardi dei paesi che non fanno parte dell'Unione europea.

L'accordo in esame prevede da parte nostra un esiguo finanziamento e lascia all'Organizzazione mondiale della sanità la possibilità, anzi l'obbligo, di accedere ad ulteriori finanziamenti.

Sancire definitivamente che l'Unione europea debba avere *standard* comuni in materia di prevenzione e di precauzione, e che tali concetti debbano riguardare la tutela dell'ambiente, le politiche energetiche e le politiche dei trasporti e, contemporaneamente, il recupero del *gap* dei paesi dell'est europeo, credo costituisca un notevole passo in avanti.

Ritengo che tali elementi siano peraltro indispensabili per ragionare su quale strada debba essere seguita anche nei confronti del sud del mondo, in cui la SARS, la prima malattia planetaria, ci ha messi di fronte al fatto compiuto di paesi che non hanno *standard* equiparati ai nostri in materia di prevenzione, di precauzione e di tutela della salute umana: continuare a pensare che nel mondo ci possa essere chi resta all'età della pietra e gli altri che vanno avanti, non ha nulla a che vedere con la civiltà.

Quello di oggi è un primo passo, più teorico che pratico: si tratta di un cammino che iniziamo per la casa comune europea, aperta anche ai paesi dell'est, ma che diventa anche un primo passo nell'ambito di un discorso di tutela dei diritti, fra cui quello fondamentale della salute, per tutto il mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo non solo per segnalare un'irregolarità formale, ma anche perché il provvedimento in esame, per le questioni che solleva, merita attenzione, proprio alla luce di quanto detto dall'onorevole Fioroni.

Gli articoli 73, comma 1-*bis*, 74, comma 3, e 75, comma 2, del regolamento risultano nella fattispecie non rispettati.

Questo non consente di avere contezza di cosa sia effettivamente avvenuto, soprattutto per quanto riguarda l'analisi tecnico-normativa e la relazione tecnica, che, invece, è pubblicata negli atti. Il collega Fioroni ha messo ben in evidenza l'importanza della ratifica di questo trattato e i suoi contenuti. Però, Presidente, se desse uno sguardo, anche sommario, al provvedimento, vedrebbe che si tratta di materie di una certa importanza. Già in sede di Commissione bilancio, abbiamo esposto l'esigenza che la quantificazione degli oneri non fosse forfettaria o impropria ma, a fronte delle misure e delle azioni previste dal trattato, vi fossero — effettivamente — gli stanziamenti necessari per coprire le spese che tutti i colleghi ritengono assolutamente necessarie. Per evitare di ratificare un trattato che, poi, per carenza di quantificazione o per carenza di risorse, rimane in parte inattuato, credo sia interesse di tutti i colleghi e, soprattutto, dell'Assemblea avere contezza del lavoro svolto dalla Commissione bilancio.

Signor Presidente, come chiaramente annunciato sia nell'articolato sia nella relazione — devo dire — puntuale predisposta dal Governo, questo provvedimento coinvolge direttamente le regioni. Presidente, è evidente che qui esiste una questione istituzionale sia dal punto di vista delle relazioni interistituzionali tra poteri centrali dello Stato e sistema regionale, sia dal punto di vista della copertura delle spese: non possiamo approvare norme che prevedano oneri a carico del sistema delle autonomie e delle regioni. A questo proposito, sarebbe interessante acquisire il parere della I Commissione.

Signor Presidente, i colleghi Fioroni e Giovanni Bianchi hanno annunciato l'in-

teresse dei deputati del gruppo della Margherita per questo provvedimento e il nostro voto favorevole. Tuttavia, proprio per fare una cosa fatta bene, è opportuno avere cognizione, non soltanto da parte di chi parla ma penso da parte di tutti i gruppi e, forse, anche della stessa Presidenza, che il provvedimento ha una stesura corretta e prevede le coperture finanziarie e le relazioni interistituzionali corrette, per consentire che esso venga regolarmente attuato. Altrimenti, corriamo il rischio di approvare un provvedimento e di ratificare un trattato che sostanzialmente non trovano attuazione pratica.

Signor Presidente, ai sensi degli articoli e dei commi del regolamento che ho richiamato, le chiedo se possa, cortesemente, provvedere, anche fornendo le informazioni in aula. Non è necessario acquisire adesso, seppure tardivamente, la documentazione stampata. Tuttavia, chiedo che la Presidenza ci fornisca almeno le informazioni necessarie a tranquillizzarci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mentre parlava, ho fatto raccogliere le informazioni. Anzi, la ringrazio di aver prolungato l'intervento.

La I Commissione, in data 3 giugno 2003, ha espresso parere favorevole senza condizioni. La V Commissione, il 17 giugno 2003, ha espresso parere favorevole senza condizioni. La XII Commissione, il 3 giugno 2003, ha espresso parere favorevole senza condizioni. La V Commissione ha espresso parere favorevole al testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito.

Pertanto, non sono allegati perché l'Assemblea discute sul testo del proponente e perché sono pareri favorevoli senza condizioni. Comunque, sono stati chiesti e ottenuti e quindi il regolamento della Camera, in questo caso, raramente mi sembra così rispettato, onorevole Boccia, come in questo caso.

Nessuno altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	431
<i>Hanno votato no</i>	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 3934 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i> ...	438).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3934 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i> ...	435).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3934 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3934)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche grazie alle sue tempestive precisazioni, il voto del mio gruppo è favorevole: in una situazione diversa avremmo valutato il da farsi. Per questo, credo sia importante svolgere tre brevi considerazioni.

Quanto detto già dal collega Battaglia e poi di seguito anche dal collega Fioroni, dicono dell'importanza del provvedimento. Si tratta di un centro europeo per l'ambiente e la salute a Roma, istituito con un accordo stipulato tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990, integrato da un protocollo aggiuntivo del 1991, entrambi ratificati dalla legge 6 febbraio 1992, n. 197. In particolare, questo accordo prevede che i programmi di questo istituto siano essenzialmente incentrati sul rapporto tra la salute dei bambini, soprattutto, l'ambiente, sulla sicurezza alimentare, sulle strategie e i metodi

di valutazione dell'impatto sulla salute, sulla globalizzazione e la salute, sui trasporti, l'ambiente e la salute: in questo senso, ieri la collega relatrice, Patrizia Paoletti Tangheroni, è stata perfino esauritiva. Quindi, credo che questi siano tutti elementi che ci consentono di fare la prima osservazione. Quando affrontiamo il problema degli organismi internazionali, non per vieto patriottismo, ma per una esigenza di rapporto, ci siamo più volte interrogati, vuoi in Commissione vuoi in questa Camera, intorno alla presenza di energie di italiani al loro interno: sia si trattasse del WTO, del Fondo monetario (quando discutevamo « leggine » di rifinanziamento di alcuni suoi organismi) o della Banca mondiale. Ebbene, qui il personale italiano è ben presente e l'insistere del centro in Roma è una garanzia di questo tipo: del resto, dice anche della possibilità di fare da volano in questo senso all'interno delle strutture italiane e perché poi le strutture italiane, non ultime, arrivano in certi settori per spingerne e sospingerne anche altri. Quindi, questo mi sembra un elemento cruciale rispetto ad una politica che, con le energie che abbiamo, cerchiamo di fare in questa fase di *global governance*, proprio perché gli organismi internazionali abbiano una presenza notevole e soprattutto efficiente di energie italiane: in questo caso, questo criterio è rispettato e implementato. Questo è il motivo per cui è una buona ragione per esprimere un voto favorevole.

La seconda ragione è già stata evidenziata dal collega Fioroni: siamo tutti inseguiti, quanto meno nell'inconscio, dal fantasma della Sars (il termine pandemia ha sostituito quello di epidemia). La presenza di un ufficio di questo tipo (è sufficiente questa votazione perché evoca, credo, sentimenti diffusi sui quali non è necessario insistere) offre una certa garanzia.

La terza caratteristica, e non a caso ho richiamato la relazione della collega relatrice, è la seguente: vi è un'attenzione particolare nei confronti della salute dei bambini (ve ne è bisogno in termini generali).

Ricordo che la scorsa settimana in quest'aula sono state discusse le mozioni

che riguardavano la salvaguardia dei minori, soprattutto in zone di guerra (in zone dove l'alone della guerra si fa sentire). Ebbene, il programma dell'UNICEF, del premio Nobel Betty Williams, *Save the children*, nei confronti del quale abbiamo mostrato attenzione, è stato recepito all'interno delle nostre mozioni (mi pare sia insito nel Centro di Roma); è un passo nella direzione da noi auspicata laddove si dimostri che i documenti rappresentano una modalità per prefigurare uno scenario; in qualche caso, rappresentano una modalità per creare azioni conseguenti allo scenario prefigurato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame perché riteniamo che l'accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità, oggetto del provvedimento in esame, rappresenti un passo importante, un'ulteriore tappa di quel percorso iniziato con l'accordo del 1990.

Riteniamo importante che la sede nevralgica di questa operazione, di questo accordo si trovi a Roma perché in tale città avranno sede gli uffici, il comitato tecnico scientifico, struttura di grande livello, che avrà il compito di valutare i risultati e le conseguenze concrete dell'attuazione di questo importante accordo internazionale.

Credo che l'accordo in esame assegni al nostro paese un ruolo importante (è ancora più importante se si considera che oggi, 1° luglio, è la data che segna l'inizio del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea) che lo aiuterà (ma non solo il nostro paese), all'interno dell'Unione europea, a raccogliere, ad affrontare importanti sfide che derivano dall'impatto con le nuove tecnologie, le esigenze dello sviluppo economico di questa area del mondo ed i problemi legati all'approvvigionamento di fonti energetiche.

In questi giorni tale problematica ha preso corpo, vorrei sottolinearlo, in deter-